



15 febbraio 2013

N. 92

LA TRINCEA LOMBARDIA

di Marco Vitale

Dopo la prima fase del governo Monti, con la sua efficace azione per allentare la morsa che stava strozzando il nostro Paese e l'euro e per allontanare, almeno temporaneamente, la sventura Berlusconi con Lega, il bilancio era decisamente a favore di Monti che, in quella fase, meritò la riconoscenza degli italiani.

Dopo la seconda fase, al termine del suo periodo di governo, mettendo sull'altro piatto della bilancia la sua politica esageratamente superrecessiva, la sua sciagurata riforma del lavoro Fornero, l'edulcorata legge anticorruzione, il supercentralismo burocratico-ministeriale che ha spento ogni spirito vitale del Paese, il bilancio era, forse, ancora in parità. Uno a uno.

Fu quando scrivemmo: grazie prof. Monti per quello che ha fatto per riabilitare l'Italia in Europa e nel mondo, ma lasciamoci senza lacrime. Erano i giorni in cui poco mancava che dalla piazza e soprattutto dalla Chiesa si levasse un grido degno di Ambrogio vescovo o di papa Wojtyla: Monti beato, subito!

Ora, alla fine della terza fase, contrassegnata dalla caduta di Monti nella politica politicante, a mio giudizio un autentico tonfo, il bilancio è, decisamente, negativo. Il saldo è a danno del Paese e del suo futuro.

Con le sue strampalate scelte e comportamenti da partitante inesperto, infatti, il professore ha dato, a livello nazionale, un notevole impulso alla prospettiva di un'ulteriore frammentazione e ingovernabilità del Paese, giovando così al Berlusconi del tanto peggio tanto meglio.

A livello di elezioni regionali lombarde, elezioni forse più importanti anche di quelle nazionali, con il suo improvvido sostegno al vecchio sindaco ex berlusconiano di Milano, ha reso molto più difficile e aleatoria la battaglia per il rinnovamento in Lombardia e per salvare la grande regione Lombardia, unica nostra vera speranza, dall'infamia e dallo squadrismo intellettuale leghista.

E così facendo ha fatto la respirazione bocca a bocca all'accoppiata Berlusconi - Lega, con brillanti risultati. Sembra un caso di scuola dell'applicazione della terza legge aurea della stupidità umana Carlo Maria Cipolla: danneggiare gli altri senza neanche vantaggi per sé. Per fortuna molti montiani lombardi sono più avanti di Monti.





Con il mettersi in gara con Berlusconi, poi, sul piano della corsa alla demagogia fiscale, invece di parlare dei problemi seri del Paese ed in primo piano dei drammatici problemi del lavoro ai quali il duo Monti - Fornero ha dato poderoso impulso, ha contribuito al mediocre livello demagogico del dibattito elettorale ed insieme a legittimare le demagogie berlusconiane.

Infine, con i comportamenti personali, improvvidamente condotti per mano degli esperti di comunicazione, ha tradito se stesso ed il suo stile (che era di per sé un elemento di affidabilità e di differenziazione), ed è apparso come una sorte di berlusconino falso, facendo rimpiangere quello vero.

Da questo deserto dei tartari non è facile uscire e guardare avanti. Come scrive Newsletter Terza Repubblica: si tratta di vedere *“se a qualcuno viene un’idea che non sia la sparata berlusconiana, l’orgoglio del bonario di Bersani o il tentativo di apparire ciò che non è di Monti”* .

Ma poiché questa idea non verrà, prepariamoci ad una lunga, lunghissima lotta di trincea. In questa prospettiva, se si riuscisse ad evitare l’infamia di una Lombardia leghista, sarebbe un buon punto di partenza.

Marco Vitale

www.marcovitale.it

Milano, 9 febbraio 2013

Scritto per il Fatto Quotidiano

